FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati

Rassegna del 04/08/2021

FABI

04/08/21	**Provincia - Cremona**	**36**	Il Mef difende la sua vendita Siena é contro: «macelleria»	*...*	1
04/08/21	**Alto Adige**	**4**	Il sindacato Fabi: esuberi Mps gestibili come per le venete	*...*	2
04/08/21	**Arena - Giornale di Vicenza**	**4**	Il sindacato Fabi: esuberi Mps gestibili coi prepensionamenti	*...*	3
04/08/21	**Avvenire**	**18**	Esuberi e contributo pubblico i due nodi di UniCredit-Mps	*Saccò Pietro*	4
04/08/21	**Brescia Oggi**	**4**	Il sindacato Fabi: esuberi Mps gestibili coi prepensionamenti	*...*	5
04/08/21	**Corriere della Sera**	**33**	Mps sotto la lente di 30 manager Unicredit	*Ducci Andrea*	6
04/08/21	**Corriere dell'Umbria**	**4**	Durigon: "Monte dei Paschi, no tagli al personale e nessuno spezzatino"	*A.L*	8
04/08/21	**Corriere di Siena**	**8**	Borghi (Pd): "Non servono polveroni ma capacità"	*...*	10
04/08/21	**Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara**	**4**	«Mps non è un supermercato»	*Pellegrini Cristiano*	11
04/08/21	**Gazzetta di Parma**	**5**	Il ministero difende la vendita della banca La Fabi apre: esuberi solo a titolo volontario	*...*	13
04/08/21	**Il Fatto Quotidiano**	**6**	Mps, altri 5 mld buttati. Franco: "Letta stai sereno" - Mps terremota i conti del Tesoro Al falò di Siena bruciati 32 mld	*Borzi Nicola*	14
04/08/21	**Il Fatto Quotidiano**	**7**	Oggi il ministro in aula, ma il Mef non vuole rinunciare a Unicredit	*...*	17
04/08/21	**La Verita'**	**11**	Il sindaco di Siena avverte Unicredit «È il Monte dei Paschi non un supermarket»	*Conti Camilla*	19
04/08/21	**Libero Quotidiano**	**4**	Pure i sindacati scaricano Letta	*Iacometti Sandro*	21
04/08/21	**Liberta'**	**4**	Il sindacato Fabi: sono gestibili gli esuberi Mps	*...*	23
04/08/21	**Mf**	**9**	Fabi apre a soluzione stile Intesa per Unicredit-Mps	*Dal Maso Elena*	24
04/08/21	**Mf**	**9**	I bond del Monte rimbalzano Seduta difficile per il titolo	*Del Maso Elena*	25
04/08/21	**Nazione Toscana**	**2**	Mps, governo in campo «Non si svende» - Mps, il governo non vuole svendere Il sindaco di Siena: mai lo spezzatino	*Di Blasio Pino*	26
04/08/21	**Panorama**	**36**	Intervista a Lando Maria Sileoni - Il mercoledì da leoni dei bancari	*Baldini Gianluca*	28
04/08/21	**Prealpina**	**6**	Il Mef in difesa della vendita di Mps	*...*	31
04/08/21	**Prov. Como - Lecco - Sondrio**	**8**	Mps Siena contro la vendita «Macelleria»	*...*	32
04/08/21	**Sole 24 Ore**	**7**	Il conto stellare della crisi di Montepaschi - La Caporetto del Montepaschi: dal 2008 bruciati 23,5 miliardi	*Davi Luca*	33
04/08/21	**Tempo**	**7**	Siena difende la sua banca	*Caleri Filippo*	36

04-AGO-2021
da pag. 36 / foglio 1

La Provincia
Quotidiano di Cremona e Crema
Dir. Resp.: Marco Bencivenga
Tiratura: 14039 Diffusione: 12714 Lettori: 135000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

MPS

IL MEF DIFENDE LA SUA VENDITA SIENA É CONTRO: «MACELLERIA»

MILANO La Fabi, il principale sindacato dei bancari, scende dalle barricate erette dalle altre organizzazioni sindacali, critiche per i 5-6 mila esuberi che una fusione tra Unicredit e Mps minaccia di generare e per la scomparsa della più antica banca del mondo. In prima fila contro l'operazione e i suoi effetti sul territorio, resta schierata invece la città di Siena, con il sindaco *Luigi De Mossi* che accusa il governo di «macelleria sociale» e di voler «rottamare» la banca e i suoi dipendenti. «Gli uomini Monte hanno fatto grande questa città e hanno diritto di non essere rottamati», ha tuonato De Mossi. Intanto il Tesoro si prepara a difendere le ragioni che l'hanno spinto ad avviare una trattativa in esclusiva con Unicredit. Oggi alle 20, davanti alle commissioni Finanza di Camera e Senato, il ministro dell'Economia, *Daniele Franco*, garantirà il massimo impegno a minimizzare gli esuberi, rassicurerà sulla sopravvivenza del marchio e cercherà di spiegare che la proroga, chiesta a gran voce da destra a sinistra, non può essere fine a se stessa ma solo uno strumento. E poiché al momento piani «B» non ce ne sono e l'unica soluzione si chiama Unicredit, con cui sono in corso trattative, chiedere un rinvio al termine del 31 dicembre fissato dalla Ue per l'uscita del Tesoro non ha senso. Per il Tesoro si ipotizza un conto tra gli 1 e gli 1,4 miliardi, a seconda del numero dei dipendenti interessati e dalla lunghezza dello scivolo, che potrebbe spingersi fino a sette anni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Interni&Esteri
Giustizia C'è il sì della Camera

ALTO ADIGE
Dir. Resp.: Alberto Faustini
Tiratura: 9449 Diffusione: 8984 Lettori: 139000 (0006640)
04-AGO-2021
da pag. 4 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Banche

Il sindacato Fabi: esuberi Mps gestibili come per le venete

MILANO. La Fabi, il principale sindacato dei bancari, scende dalle barricate erette dalle altre organizzazioni sindacali, critiche per i 5-6 mila esuberi che una fusione tra Unicredit e Mps minaccia di generare.

«Abbiamo un ammortizzatore sociale, il Fondo esuberi, e con questo sistema finora abbiamo prepensionato, su base volontaria, 70.000 lavoratrici e lavoratori, senza licenziamenti», spiega Lando Sileoni, segretario della Fabi. «Io non capisco tanta agitazione su questo argomento, visto che è una operazione fotocopia» a quella con le banche venete.

In prima fila contro l'operazioneresta schierata invece la città di Siena, con il sindaco Luigi De Mossi che accusa il governo di «macelleria sociale» e di voler «rottamare» la banca e i suoi dipendenti.

Intanto il Tesoro si prepara a difendere le ragioni della trattativa con Unicredit. Oggi alle 20, davanti alle commissioni Finanza di Camera e Senato, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, garantirà il massimo impegno a minimizzare gli esuberi, rassicurerà sulla sopravvivenza del marchio e cercherà di spiegare che al momento l'unica soluzione è Unicredit. Per questo non avrebbe senso il rinvio chiesto da destra e da sinistra al termine del 31 dicembre, fissato dalla Ue per l'uscita del Tesoro.

• Il sindaco di Siena Luigi De Mossi (Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

ATTUALITÀ
Primo sì alla riforma Cartabia
Salvini pronto a candidarsi a Milano Berlusconi incontra Meloni e riunce

Superficie 11 %

L'Arena - IL GIORNALE DI VICENZA

04-AGO-2021
da pag. 4 / foglio 1

Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo
Tiratura: 59394 Diffusione: 51019 Lettori: 336000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SIENA Il sindaco, no alla macelleria sociale

Il sindacato Fabi: esuberi Mps gestibili coi prepensionamenti

Oggi il ministro Franco riferisce alle commissioni di Camera e Senato su trattativa con Unicredit

MILANO

●● La Fabi, il principale sindacato dei bancari, scende dalle barricate erette dalle altre organizzazioni sindacali, critiche per i 5-6 mila esuberi che una fusione tra Unicredit e Mps minaccia di generare.

«Abbiamo un ammortizzatore sociale, il Fondo esuberi, e con questo sistema finora abbiamo prepensionato, su base volontaria, 70.000 lavoratrici e lavoratori, senza licenziamenti», spiega Lando Sileoni, segretario della Fabi. «Io non capisco tanta agitazione su questo argomento, visto che è una operazione fotocopia» a quella con le banche venete.

In prima fila contro l'operazioneresta schierata invece la città di Siena, con il sindaco Luigi De Mossi che accusa il governo di «macelleria sociale» e di voler «rottamare» la banca e i suoi dipendenti.

Intanto il Tesoro si prepara a difendere le ragioni che l'hanno spinto ad avviare una trattativa in esclusiva con Unicredit. Oggi alle 20, davanti alle commissioni Finanza di Camera e Senato, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, garantirà il massimo impegno a minimizzare gli esuberi e rassicurerà sulla sopravvivenza del marchio ●

Siena Il sindaco Luigi De Mossi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

04-AGO-2021
da pag. 18 / foglio 1

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 111256 Diffusione: 109584 Lettori: 242000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Esuberi e contributo pubblico i due nodi di UniCredit-Mps

Questa sera il ministro Franco riferirà in Parlamento per chiarire i dettagli dell'accordo sull'uscita del Tesoro dall'azionariato della banca toscana

PIETRO **SACCÒ**
Milano

Con l'intervento di Daniele Franco davanti alle commissioni Finanze di Camera e Senato il governo stasera avrà modo di chiarire diversi aspetti dell'accordo con UniCredit per la cessione del Monte dei Paschi. La pressione politica sull'intesa annunciata il 29 luglio è molto forte. Due gli aspetti problematici: gli esuberi e il denaro per neutralizzare gli effetti contabili dell'operazione.

Il progetto di UniCredit, secondo le indiscrezioni emerse finora e non smentite, prevede tra i 5mila e i 7mila esuberi sui 22mila dipendenti di Mps. Sarebbero uscite morbide, come sempre succede nel settore bancario grazie al Fondo di Solidarietà istituito nel 2000 grazie all'accordo tra aziende e sindacati. Il Fondo accompagna i bancari verso la pensione con un assegno mensile che più o meno equivale alla pensione a cui avranno diritto, per un massimo di 7 anni.

Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, ha ricordato che il Fondo ha permesso l'uscita di 70mila lavoratori senza bisogno di licenziamenti. Su Mps, ha aggiunto il sindacalista, «sono state esasperate delle situazioni e i numeri non sono quelli letti finora».

Se per i lavoratori che lasceranno la banca l'uscita può essere anche positiva, per la città la perdita di uno dei più grandi datori di lavoro dell'intera Toscana non avrà un effetto economico neutro. Luigi De Mossi, sindaco di Siena eletto nel 2018 con una coalizione di centro-destra, ha convocato i giornalisti per dire no alla «macelleria sociale» su Mps. Il sindaco non si oppone alla trattativa in sé, ma «a qualunque tipo di operazione che non soddisfi la tenuta sociale della città». Nel governo si ragiona su eventuali compensazioni, con investimenti sul settore farmaceutico, una delle eccellenze del territorio senese. Il fatto che il segretario del Pd, Enrico Letta, sia candidato proprio su Siena alle suppletive d'autunno per il seggio alla Camera lasciato libero da Pier Carlo Padoan (oggi presidente di UniCredit) contribuisce ad alimentare la polemica politica sulla vicenda.

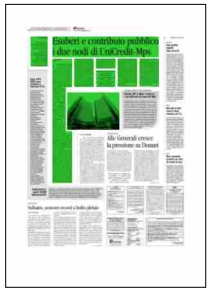
La questione del contributo che il ministero dell'Economia, che ha il 64% delle azioni di Mps, sarà chiamato a versare per aiutare UniCredit a "digerire" la banca toscana è anche più problematica del nodo esuberi. Un'analisi di Fidentiis, diffusa ieri, ha confermato che serviranno circa 6 miliardi di euro (precisamente 5,7) tra incentivi e ricapitalizzazione perché UniCredit possa prendere le attività commerciali di Mps mantenendo un coefficiente patrimoniale Cet1 del 15%. È sulla base di questa cifra che in molti chiedono più tempo per valutare anche ipotesi alternative. Il tempo però non abbonda: in base alle regole concordate con la Commissione europea al momento del salvataggio, il ministero del Tesoro dovrà uscire dall'azionariato di Mps entro la fine del 2021.

Intanto domani la banca dovrà presentare i conti del secondo trimestre. Secondo le previsioni degli analisti raccolte da Bloomberg la perdita ammonterà a 28 milioni di euro, con oscillazioni comprese tra i 124 milioni di rosso e i 65 milioni di utile. Il saldo del semestre dovrebbe invece risultare ancora positivo, grazie ai 119 milioni di profitti del primo trimestre. I ricavi dovrebbero attestarsi a 718,2 milioni, in calo rispetto agli 823,5 milioni del primo trimestre 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITO

L'operazione dovrebbe prevedere l'uscita volontaria di 5-7mila addetti attraverso prepensionamenti
Il sindaco di Siena: «Non si faccia macelleria sociale»
Gli analisti: dallo Stato serviranno 5,7 miliardi di euro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

04-AGO-2021
da pag. 4 / foglio 1

Bresciaoggi
Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo
Tiratura: N.D. Diffusione: 16000 Lettori: 80000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SIENA Il sindaco, no alla macelleria sociale

Il sindacato Fabi: esuberi Mps gestibili coi prepensionamenti

Oggi il ministro Franco riferisce alle commissioni di Camera e Senato su trattativa con Unicredit

MILANO

●● La Fabi, il principale sindacato dei bancari, scende dalle barricate erette dalle altre organizzazioni sindacali, critiche per i 5-6 mila esuberi che una fusione tra Unicredit e Mps minaccia di generare.

«Abbiamo un ammortizzatore sociale, il Fondo esuberi, e con questo sistema finora abbiamo prepensionato, su base volontaria, 70.000 lavoratrici e lavoratori, senza licenziamenti», spiega Lando Sileoni, segretario della Fabi. «Io non capisco tanta agitazione su questo argomento, visto che è una operazione fotocopia» a quella con le banche venete.

In prima fila contro l'operazioneresta schierata invece la città di Siena, con il sindaco Luigi De Mossi che accusa il governo di «macelleria sociale» e di voler «rottamare» la banca e i suoi dipendenti.

Intanto il Tesoro si prepara a difendere le ragioni che l'hanno spinto ad avviare una trattativa in esclusiva con Unicredit. Oggi alle 20, davanti alle commissioni Finanza di Camera e Senato, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, garantirà il massimo impegno a minimizzare gli esuberi e rassicurerà sulla sopravvivenza del marchio ●

Siena Il sindaco Luigi De Mossi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

CORRIERE DELLA SERA

04-AGO-2021
da pag. 33 / foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 232485 Diffusione: 254214 Lettori: 1734000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mps sotto la lente di 30 manager Unicredit

Oggi audizione di Franco alla Camera. Il sindaco di Siena: non siamo un supermercato

In parlamento
Currò (M5S): necessaria audizione del governatore Visco sul sistema bancario

ROMA Nella trattativa per l'acquisto di Monte dei Paschi di Siena da parte di Unicredit c'è un dato che dovrebbe rassicurare. Negli ultimi dieci anni il settore del credito a livello europeo ha registrato circa 360 mila licenziamenti, nello stesso periodo di crisi le banche italiane non hanno licenziato nessuno. A fare da cuscinetto è stato il fondo esuberi bancari che assicura ai lavoratori l'accesso al pensionamento anticipato qualora raggiungano i requisiti minimi per il pensionamento nei sette anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro. Un ammortizzatore che garantisce, insomma, fino a sette anni di stipendio, sebbene ridotto di circa il 20%, traghettando i lavoratori al traguardo pensionistico. Uno schema sperimentato e rodato. «Nel caso di Mps, serve un finanziamento da parte del Tesoro che ha il 64% della banca: il Tesoro dovrà dare del denaro a Mps che girerà quei soldi al fondo. Non c'è ragione — spiega Lando Maria Sileoni, segretario generale di Fabi, il principale sindacato del settore — di alimentare paure sulla trattativa, al di là di qualche aspetto da definire, è un'operazione analoga a quella del 2017 per il salvataggio delle banche venete da parte di Intesa Sanpaolo, quando lo Stato intervenne con oltre 5 miliardi». Un meccanismo, quello del fondo esuberi, che in Italia ha già consentito di prepensionare su base volontaria, circa 70 mila bancari, senza alcun licenziamento. Prospettiva che potrebbe di sinnescare parte delle polemiche sulla vendita di Mps a Unicredit, dove si prefigurano 5.500 esuberi. Secondo le proiezioni di Fabi l'operazione potrebbe chiudersi con la banca guidata da Andrea Orcel che rileva circa 1.250 sportelli di Mps a fronte degli attuali 1.400, mentre un centinaio di filiali potrebbe passare al Mediocredito Centrale, che già controlla la Popolare di Bari, creando così un polo bancario del Sud. Il tema dell'offerta di credito nel Meridione, del resto, viene sollevato dal vice presidente della commissione Finanze della Camera, Giovanni Currò (M5S), che dice: «Ho proposto di audire il governatore di Banca d'Italia Ignazio Visco. Il tema è la compatibilità tra l'indicazione del Governo nel Pnrr, che è di forte contrasto alle diseguaglianze territoriali, e la riconfigurazione del nostro sistema bancario. Se Unicredit completasse l'acquisizione di Mps, tutte le principali banche si troverebbero a insistere sul Nord Italia». I dettagli definitivi dell'operazione saranno il frutto del lavoro del team di 30 manager di Unicredit, impegnato in queste ore nell'analisi dei numeri di Mps. L'accesso alla data room e il processo di due diligence sono in corso e dureranno 40 giorni. Il mese di agosto sarà utilizzato dal team di analisti e manager per revisioni settimanali e per chiudere l'istruttoria nei primi giorni di settembre. Tra le note da risolvere le modalità di utilizzo e di sopravvivenza del marchio Mps, che al di là del forte valore identitario per i senesi, è connesso al destino stesso della direzione generale che nella cittadina di Siena occupa ben 2.500 dipendenti. La salvaguardia del quartier generale di Rocca Salimbeni e delle migliaia di persone che ci lavorano sarà, insomma, una delle questioni da definire per evitare scossoni nel percorso di cessione.

A puntare i piedi, chiedendo rassicurazioni, è intanto il sindaco di Siena Luigi De Mossi. «Attendo chiarezza e una strada precisa da percorrere. Non siamo al supermercato, respingo — ripete De Mossi — fortemente l'idea che questa città rimanga supina di fronte a qualsiasi decisione. No alla macelleria sociale, si dia modo a questa banca di poter vivere». Qualche prima indicazione arriverà oggi con l'intervento del ministro dell'Economia Daniele Franco, che davanti alle commissioni Finanza di Camera e Senato illustrerà i contorni del progetto, ribadendo l'impegno del governo a minimizzare gli esuberi e rassicurando sulla necessità di tutelare il marchio Mps.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leader

● Dall'alto, il ministro dell'Economia Daniele Franco, il ceo di Unicredit Andrea Orcel e Andrea Enria, presidente del consiglio di sorveglianza della Bce

● Nello stress test pubblicato dalla Banca centrale europea al termine della settimana scorsa, Mps è risultata l'ultima su cinquanta istituti di credito esaminati dalla Bce

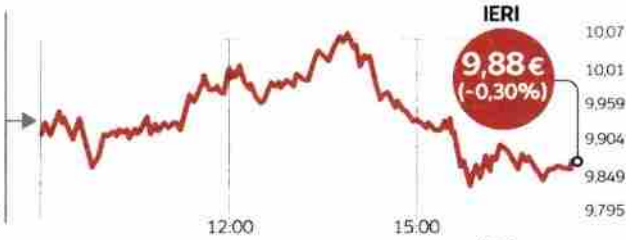
● Uno dei nodi dell'acquisizione è legato al numero degli esuberi, stimati in 5-6 mila. La categoria dei bancari può contare su un fondo esuberi che in questi anni ha gestito le uscite in modo volontario

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

In Borsa

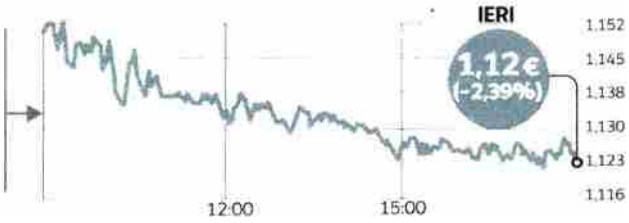
Unicredit

82.000 26.800	Dipendenti totali di cui in Italia
3.490 2.229	Filiali di cui in Italia
7,6 milioni	Clienti Italia
-2,7 miliardi +1,3 miliardi	Risultato netto (Risultato netto sottostante)



Mps

21.000	Dipendenti
1.500	Filiali
4,5 milioni	Clienti
-1,68 miliardi	Risultato netto



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

04-AGO-2021
da pag. 4 / foglio 1 / 2

CORRIERE DELL'UMBRIA
Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: N.D. Diffusione: 4607 Lettori: 88000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sul futuro di Rocca Salimbeni è intervenuto il sottosegretario del ministero delle Finanze: "Siamo solo all'inizio e si deve passare da presupposti imprescindibili". I sindacati del settore del credito chiedono un incontro urgente

Durigon: "Monte dei Paschi, no tagli al personale e nessuno spezzatino"

Oggi è attesa l'audizione del ministro Franco in commissione finanze per fare il punto sulla trattativa

SIENA

Resta alta la tensione sulla possibile acquisizione di una parte di Mps da parte di Unicredit. A livello politico e sindacale nazionale, ma soprattutto a Siena e in Toscana crescono le perplessità sull'operazione giudicata troppo sbilanciata e in grado di mettere a rischio migliaia di posti di lavoro e far sparire il marchio della banca più antica del mondo. E timori sull'impatto che potrà avere sull'indotto nel territorio. Il fronte che prova a frenare l'operazione è trasversale e oggi dovrebbe essere il ministro dell'Economia Daniele Franco a fare il punto in Parlamento, con un intervento alla commissionane finanze.

Intanto a provare a rassicurare è stato Claudio Durigon (Lega), sottosegretario al Mef. "Siamo solamente all'inizio e ad oggi esiste una sola trattativa di salvataggio di Mps. Si è partiti con una due-diligence aziendale e questa non esclude anche altre soluzioni per l'istituto più antico del mondo".

L'operazione Mps "deve passare da alcuni requisiti imprescindibili: salvaguardia dell'occupazione e blocco dei 6 mila esuberi; mantenimento del marchio storico del Monte dei Paschi di Siena; salvaguardia, compatibilmente con le attuali condizioni di mercato, delle risorse investite dallo Stato; no allo spezzatino e quindi no alla svendita dell'Istituto bancario in queste complicate condizioni di mercato; individuazione dettagliata del ruolo che lo Stato avrà nella formazione del nuovo assetto. Senza questi presupposti è giusto che si prenda in considerazione anche di superare la data di vendita prevista dal precedente governo per il 31 dicembre 2021", continua Durigon.

Rassicurazioni che incrociano però i timori del presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, che anche, a margine di una conferenza stampa, è tornato a parlare di Mps chiedendo maggior cautela. "Il Monte dei Paschi può essere una banca che magari si ridimensiona, o magari trova una partnership da pari a pari con qualche altro soggetto bancario, ma non c'è fretta di svenderla. Possiamo parlarne e trovare una sinergia insieme. È questo che mi aspetto dal ministero del Tesoro". Per Giani infatti "in Italia, dagli Appennini in giù non abbiamo una grande banca. Il fatto che ci sia una grande banca con tanti sportelli sul territorio che, se vogliamo, può essere ridotta a una dimensione più del Centro Italia (ma non oltre): il Monte dei Paschi può significare questo, soprattutto in un momento in cui le banche rivelano quanto sia importante la prossimità". Accanto a Giani, ieri anche l'assessore al turismo, al commercio e alle attività produttive del Comune di Siena, Alberto Tirelli, che ha manifestato i timori per "le ricadute che potranno esserci, qualsiasi scelta possa essere fatta, sulla città e sulla provincia di Siena. Non tanto per quello che è legato direttamente al Monte dei Paschi, ma anche e soprattutto per l'indotto", ha detto.

A livello nazionale, intanto, un incontro urgente per conoscere gli orientamenti del Mef sul futuro di Mps è stato chiesto dai vertici delle sigle sindacali del credito in un lettera inviata al ministro dell'Economia, Daniele Franco. A firmarla i segretari generali di Fabi Lando Maria Sileoni, First Cisl Riccardo Colombani, Fisac Cgil Nino Baseotto, Uilca Fulvio Furlan e Unisin Emilio Contrasto. "Con riferimento alla nostra dello scorso 29 aprile e in considerazione dei recentissimi sviluppi riguardanti la possibile evoluzione della situazione relativa al Gruppo Monte Paschi di Siena, siamo con la presente - scrivono - a reiterare la richiesta di un incontro urgente, anche attraverso videoconferenza, per conoscere orientamenti e intendimenti del Ministero, quale azionista di maggioranza della Banca".

A.L.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

CORRIERE DELL'UMBRIA
Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: N.D. Diffusione: 4607 Lettori: 88000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La sede di Banca Monte dei Paschi Rocca dei Salimbeni, nel cuore della città di Siena

Operazione Unicredit su Mps

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

CORRIERE DI SIENA
Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: N.D. Diffusione: 904 Lettori: 16000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mps-Unicredit: reazioni

Borghi (Pd): "Non servono polveroni ma capacità"

SIENA

La partita che coinvolge Mps e Unicredit sta scatenando una serie di commenti da parte dei politici. Il senatore Pd Andrea Marcucci invoca più tempo per valutare "tutte le opzioni in campo", anche con l'Europa. Il suo compagno di partito Enrico Borghi sottolinea: "Non servono inutili polveroni, quanto la capacità di salvare la banca, i posti di lavoro, il ruolo di un istituto così importante su un territorio così significativo". Stefano Fassina (Leu) invita a valutare la vicenda "in un'ottica di sistema, definendo prima una strategia nazionale di politica per il credito. Il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri si concentra sul dossier e chiede "chiarezza immediata". Fiammetta Modena, senatrice dello stesso partito e membro delle commissioni Bilancio e Giustizia di Palazzo Madama, afferma: "Concordo con le iniziative che sono state assunte e i chiarimenti che sono stati richiesti, perché bisogna soprattutto evitare gli scivoloni per il nostro Paese".

Ai sindacati, naturalmente, sta a cuore il tema occupazionale. Per il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, se si arriverà a un accordo tra il Tesoro e Unicredit, gli eventuali esuberi dovranno essere gestiti con prepensionamenti volontari.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Luca Migliorino vicepresidente della commissione David Rossi: "Troppi dubbi, veniamo a Siena"

04-AGO-2021
da pag. 4 / foglio 1 / 2

Gazzetta di Modena - Reggio - Nuova Ferrara
Dir. Resp.: Paolo Boldrini
Tiratura: 22327 Diffusione: 17567 Lettori: 243000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Mps non è un supermercato»

Il sindaco di Siena attacca: ricapitalizzazione o fusione per salvare l'istituto «Unicredit non può scegliere ciò che vuole. Meglio una banca regionale»

Stasera il ministro del Tesoro riferisce in commissione la posizione del governo

Cristiano Pellegrini

SIENA. Usa la metafora del consumatore al supermercato. Dice che il tema della ricapitalizzazione o fusione della banca è centrale per «farla vivere» e che sarebbe disponibile a valutare anche l'ipotesi di una banca regionale. D'altra parte, il sindaco di Siena **Luigi De Mossi** rivendica con forza che la città e i senesi non sono stati «supini» in questi anni e che le responsabilità, per quanto accaduto – la crisi della banca, ora il rischio di "spezzatino" – sono della politica, quella alta. Perciò – sottolinea – deve essere proprio quella stessa politica, adesso, a salvare Mps. Senza furbizie, come rimandare tutto a dopo le elezioni, giusto per non compromettere i risultati del voto. Non usa mezzi termini De Mossi parlando del futuro del Monte a poche ora dall'avvio della trattativa in esclusiva tra Unicredit e ministero delle Finanze.

DOSSIER COMPLICATO

Stasera il ministro del Tesoro, **Daniele Franco**, deve riferire alle Camere la posizione del governo sul "dossier Mps": è una posizione scomoda perché i burocrati del ministero hanno già deciso che la banca deve essere venduta a Unicredit (ma non tutta); il parlamento è contrario; la Commissione Europea sostiene di non aver ricevuto alcuna proposta su questa operazione dalle società coinvolte e il vicepresidente della commissione Finanze **Giovanni Currò** (M5S) sollecita l'audizione anche del governatore di Bankitalia sulla vicenda, **Ignazio Visco.** In questo contesto, si muove De Mossi: «Troppo semplice, adesso, dire che la questione è esclusivamente tecnica e che, in base ai dati, si può scegliere cosa è buono e cosa non lo è, come in pasticceria» commenta riferendosi alla possibilità di Unicredit di acquisire solo la parte sana di Mps, senza crediti deteriorati, senza cause e solo con gli sportelli del centro-nord. Sul futuro di Mps il Comune di Siena batte un colpo. Prova a tirare i calci che può.

I PECCATI ORIGINALI

Tra i destinatari delle ire del sindaco finiscono a tutti i politici – mai citati per nome – responsabili delle operazioni Banca 121 e Antonveneta. I due "peccati originali" le cui acquisizioni sono costate a Mps, fra oneri aggiuntivi, polizze e restituzioni, qualcosa come 18 miliardi. «Se io sono qui oggi è perché la gente si è stufata che il consenso si comprasse a colpi di banca. Questa – ribadisce De Mossi – è una partita sociale e politica, non tecnica. Ridurre Mps a una questione tecnica non lo accetto. Un conto è fare macelleria sociale, un conto è gestire la situazione sociale» puntualizza il sindaco. Ma il tempo stringe. Entro dicembre lo Stato dovrà uscire dal capitale della banca e una soluzione deve essere trovata. Chiedere una proroga all'Europa? «Va bene – dice De Mossi – ma solo in funzione di raggiungere un risultato». Tradotto: la richiesta di rinvio dell'uscita dello Stato, avvenga solo in presenza «di un progetto industriale su Mps e non per prendere tempo per le suppletive» che a Siena serviranno a coprire il seggio della Camera lasciato vuoto dall'ex ministro **Pier Carlo Padoan**, attuale presidente di Unicredit.

Un seggio che scotta per la sinistra che deve affrontare la campagna elettorale con il segretario del Pd **Enrico Letta** candidato, costretto a fare i conti con la banca in crisi, le accuse di conflitto di interessi su Padoan e quelle di inerzia per non aver impedito il disastro. Come la città reagirà si vedrà l'11 agosto quando Letta si presenterà a Siena.

SCADENZA RISERVATA

Intanto c'è da fare i conti con Bruxelles: «La Commissione europea non può fare commenti sull'esatta scadenza della partecipazione del Tesoro perché è considerata un'informazione riservata» dice la portavoce della Commissione **Arianna Podestà**. Aggiungendo che dalle società non sono arrivate neppure comunicazioni formali sull'operazione. Risposte, invece, si attendono già da stasera dal Governo, rimasto finora in silenzio. Infatti alle 20, il ministro Franco riferisce alle commissioni Finanza di Camera e Senato, in seduta plenaria, su Mps. Sul tavolo, oltre alla definizione del perimetro dell'operazione, rimangono la questione esuberi, i territori e la clientela su cui l'acquisto da parte di Unicredit potrebbe andare a impattare. Sul fronte occupazione, i sindacati continuano a esprimere preoccupazione e a Siena si parla di almeno seimila posti di lavoro a rischio in Italia che potrebbero diventare addirittura il doppio, considerando anche l'indotto.

TUTELARE LE IMPRESE

Non la pensa così Lando Maria Sileoni, segretario Fabi, sindacato dei bancari: «Sono state esasperate alcune situazioni e i numeri non sono quelli letti finora. Unicredit – spiega – potrebbe prendere 1.250 sportelli di Mps su 1.400, con circa 100 filiali che, molto probabilmente, potrebbero essere rilevate da Mediocredito che ha già la Popolare di Bari perché c'è un progetto di costruire una grande banca del Sud». «Nel definire i dettagli del salvataggio di Mps, le parti interessate, dovranno puntare a tutelare al massimo i territori e la clientela», aggiunge **Giuseppe Spadafora,** vicepresidente di Unimpresa, associazione di micro, piccole e medie imprese.

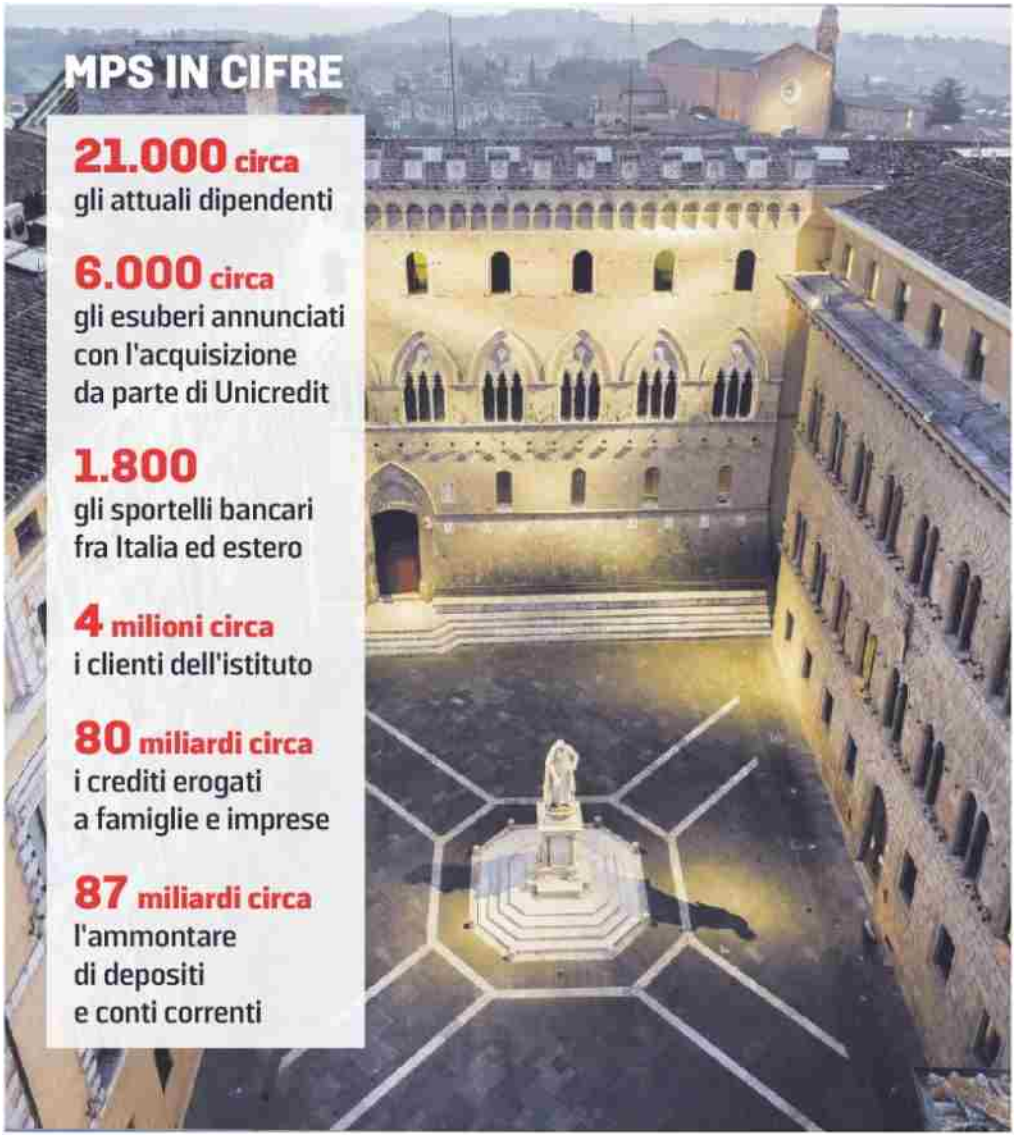
«Dando per scontato che

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Gazzetta di Modena - Reggio - Nuova Ferrara
Dir. Resp.: Paolo Boldrini
Tiratura: 22327 Diffusione: 17567 Lettori: 243000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

non ci saranno impatti traumatici per l'occupazione, è opportuno concentrarsi sui miliardi di crediti a famiglie e imprese, di depositi e conti correnti, sui 62 miliardi di masse gestite e sui 42 miliardi di patrimoni amministrati». —



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

04-AGO-2021
da pag. 5 / foglio 1

GAZZETTA DI PARMA
Dir. Resp.: Claudio Rinaldi
Tiratura: 29286 Diffusione: 26606 Lettori: 127000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Monte dei Paschi

Il ministero difende la vendita della banca La Fabi apre: esuberi solo a titolo volontario

Milano La Fabi, il principale sindacato dei bancari, scende dalle barricate erette dalle altre organizzazioni sindacali, critiche per i 5-6 mila esuberi che una fusione tra Unicredit e Mps minaccia di generare e per la scomparsa della più antica banca del mondo. In prima fila contro l'operazione e i suoi effetti sul territorio, resta schierata invece la città di Siena, con il sindaco Luigi De Mossi che accusa il governo di «macelleria sociale» e di voler «rottamare» la banca e i suoi dipendenti.

Intanto il Tesoro si prepara a difendere le ragioni che l'hanno spinto ad avviare una trattativa in esclusiva con Unicredit. Oggi alle 20, davanti alle commissioni Finanza di Camera e Senato, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, garantirà il massimo impegno a minimizzare gli esuberi, rassicurerà sulla sopravvivenza del marchio e cercherà di spiegare che la proroga, chiesta a gran voce da destra a sinistra, non può essere fine a se stessa ma solo uno strumento. E poiché al momento piani B non ce ne sono e l'unica soluzione si chiama Unicredit, con cui sono in corso trattative, chiedere un rinvio al termine del 31 dicembre fissato dalla Ue per l'uscita del Tesoro non ha senso.

«Abbiamo un ammortizzatore sociale, il Fondo esuberi e con questo sistema finora abbiamo prepensionato, su base volontaria, 70.000 lavoratrici e lavoratori, senza licenziamenti», prova a ragionare Lando Sileoni, segretario della Fabi. «Serve un finanziamento da parte del Tesoro» a Mps «che girerà quei soldi al Fondo. Io non capisco tanta agitazione su questo argomento visto che, salvo qualche formalismo tecnico, è una operazione fotocopia» a quella fatta con le banche venete.

Per il Tesoro si ipotizza un conto tra gli 1 e gli 1,4 miliardi. Denari che andranno a costituire la dote che il Tesoro dovrà predisporre per rendere l'operazione neutrale per il capitale di Unicredit e che gli analisti di Fidentiis stimano in quasi 6 miliardi di euro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 10 %

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 72563 Diffusione: 53507 Lettori: 478000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA BANCA E IL VOTO

Mps, altri 5 mld buttati. Franco: "Letta stai sereno"

BORZI, MARRA E UN COMMENTO DI D'ESPOSITO A PAG. 6 - 7

CRISI MONTE DEI PASCHI • IL NUOVO DOSSIER

Mps terremota i conti del Tesoro Al falò di Siena bruciati 32 mld

ALTRO CHE SALVATAGGIO Nel 2017 il governo Gentiloni-Padoan versò 5,4 miliardi: per uscire ora lo Stato dovrà metterne in conto altri 8

Avvitamento Dal 201(la raccolta del Monte è crollata del 34% i ricavi del 50% e gli addetti calati da 32mila a 21 mila

» Nicola Borzi

Sarà una serata calda a Montecitorio. Alle 20 il ministro dell'Economia Daniele Franco parlerà del caso Mps alle commissioni Finanze di Camera e Senato nella sala del Mappamondo. La politica è in fibrillazione per le sorti dell'istituto di credito sulle quali si è ormai aperta la trattativa tra il Tesoro e l'UniCredit di Andrea Orcel. Dalla Camera l'eco delle dichiarazioni di Franco rimbomberà in un'altra sala del Mappamondo, quella al piano nobile del palazzo pubblico di Siena che teme di perdere la "sua" banca. O meglio, la direzione generale di Mps che da sola vale 2.100 posti di lavoro, un decimo degli occupati del gruppo che è il maggior datore di lavoro del capoluogo toscano. Perché dal 2017 la banca non è più davvero di Siena, ma di Roma: è tornata in mano pubblica con il "salvataggio" (che in realtà non ha salvato nulla) che ha portato il ministero del Tesoro a diventarne primo azionista con il 68,25%. Tra i 21,3 persi dal 2008 a oggi sulle azioni e altri 3 sui bond subordinati, il conto totale del disastro di Siena oggi è di quasi 24 miliardi e mezzo. Ma a questi potrebbero aggiungersi presto altri 5,7 miliardi che il Tesoro potrebbe spendere per uscire dal Monte, senza contare un miliardo e 400 milioni per spesare gli esuberi di personale e i rischi delle cause legali che valgono oltre 6 miliardi. Il falò toscano potrebbe dunque finire per bruciare almeno 32 miliardi. Se Siena piange, Roma dunque non può affatto ridere. Non a caso il sindaco di Siena, Luigi De Mossi, spiega che "contro UniCredit non ho nulla, ma il tema è cosa vuole UniCredit per acquisire Montepaschi. Quali condizioni vuole dettare?".

GIÀ, COSA VUOLE Orcel? I desiderata del possibile acquirente sono opposti a quelli del Tesoro venditore: vuole scegliere uno a uno gli *asset* da acquisire e lasciare tutto ciò che non funziona (e perde) in mano pubblica. Il Mef, invece, vorrebbe una cessione in blocco per ottemperare agli accordi pattuiti nel 2017 con la Commissione Ue e la Bce. Per gli analisti di *Bloomberg*, "i requisiti cruciali per Unicredit" sono "la *capital neutrality*(la garanzia che l'acquisizione non deprima il patrimonio dell'acquirente, *n-dr*), gli utili e l'aumento del valore per azione". Secondo gli analisti di *Fidentiis*, un'acquisizione di Mps "neutrale" per il capitale di UniCredit, che ha un indice patrimoniale di vigilanza Cet1 del 15%, implica che il Tesoro eroghi al Monte una dote di 5,7 mi-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 72563 Diffusione: 53507 Lettori: 478000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

liardi, tra incentivi fiscali e ricapitalizzazione per spesare i costi degli esuberi, stimati tra 5 e 6 mila, coprire i rischi legali, aumentare le rettifiche sui crediti deteriorati e saldare l'opzione *put* da 1 miliardo in mano alla francese Axa per sciogliere la *joint venture* nella *bancassurance*. Poiché gli incentivi fiscali alla fusione valgono 2,3 miliardi, il Tesoro dovrebbe versare a Mps 3,4 miliardi. Cifra non lontana da quella emersa nel recente *stress test* dell'Autorità bancaria europea. Secondo l'Eba, nello scenario avverso il Monte perderebbe 2,7 miliardi in tre anni, il risultato peggiore tra tutti i 50 grandi gruppi sotto esame. La banca già prevedeva un aumento da 2,5 miliardi, ma Morgan Stanley ora calcola il deficit di capitale in 3,1 miliardi. Va ricordato che a giugno 2017, per il salvataggio di Popolare Vicenza e Veneto Banca da parte di Intesa Sanpaolo, lo Stato pagò oltre 5 miliardi.

L'operazione per UniCredit avrebbe anche una logica territoriale: con l'acquisizione del Monte la banca di Milano aumenterebbe la sua presenza nel Centro-Nord, dove si trova il 77% degli sportelli di Mps, accrescendo la propria quota di mercato in Toscana, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Secondo il segretario della Fabi, Lando Sileoni, UniCredit potrebbe prendere 1.250 sportelli di Mps su 1.400, con circa 100 filiali del Sud che sarebbero rilevati dal Mediocredito Centrale che con quelli della Popolare di Bari potrebbe realizzare "il progetto di una grande banca del Sud". Ma per Orcel l'integrazione si farà solo nel caso si raggiunga un "accordo sulla gestione del personale" delle attività commerciali per "assicurare un'integrazione agevole, rapida ed efficace". Ecco perché i sindacati dicono no allo "spezzatino" e chiedono che gli esuberi siano gestiti con prepensionamenti volontari attraverso il fondo esuberi di settore, per un costo stimato in 1 - 1,2 miliardi.

CIFRE CHE non impattano sulla semestrale che Mps presenterà domani. Alcune fonti prevedono un utile netto tra i 150 e i 200 milioni. Una goccia nel mare di quanto è andato perso nell'infinita crisi del Monte.

Ai massimi del maggio 2007, il Monte in Borsa valeva 16,1 miliardi: ieri il valore delle azioni si era ridotto ad appena 1,16 miliardi. La raccolta diretta è crollata dai 157,6 miliardi del 2010 ai 103,7 del 31 dicembre scorso: -34%. I ricavi sono passati da 5,83 miliardi nel 2008 a 2,92 l'anno scorso: -50%. Dal 2008 a fine 2020 l'istituto ha perso 21,3 miliardi, bruciando quasi integralmente i 21,9 miliardi raccolti nei sei aumenti di capitale dello stesso periodo. Rispetto ai 47 miliardi di sofferenze lorde a fine 2015, oltre un terzo dei 130 miliardi di crediti, a marzo scorso ne erano rimasti 1,5 miliardi. Il resto sono state ceduti o spesati a perdita. Il Governo Gentiloni ad agosto 2017 "mise in sicurezza" il Monte pagando 5,4 miliardi per diventarne primo azionista al 68,25%: ora quelle azioni valgono 796 milioni, hanno perso 4,6 miliardi.

L'operazione, oltre alle azioni, azzerò anche 10 bond subordinati per 4,25 miliardi, compreso quello decennale del 2008 da 2 miliardi venduto anche alle vecchiette per contribuire a pagare AntonVeneta. Dopo la sospensione in Borsa decisa da Consob a fine 2016 per il fallimento del piano "di mercato", quando l'azione fu riammessa al listino, il 26 ottobre 2017, valeva 4,28 euro. Ieri ha chiuso a 1,12: un tracollo del 73,65%. Ne valeva la pena?

I NUMERI

68,2%
LA QUOTA di Mps che dal 2017 è controllata dallo Stato che ne dovrà lasciare l'azionariato entro la fine del 2021, secondo gli accordi presi con l'Ue e con la Bce

16,1
MILIARDI Il valore di Mps ai massimi nel maggio 2007; l'anno dopo comprò Antonveneta per 17,2 miliardi. Oggi il valore delle azioni di Mps si è ridotto a 1,16 miliardi

2.100
I DIPENDENTI della direzione generale di Siena, un decimo degli occupati totali del gruppo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 72563 Diffusione: 53507 Lettori: 478000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La relazione
Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, riferirà alle 20 alle Camere
FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 72563 Diffusione: 53507 Lettori: 478000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

In difesa Per gli esuberi 1,4 mld

Oggi il ministro in aula, ma il Mef non vuole rinunciare a Unicredit

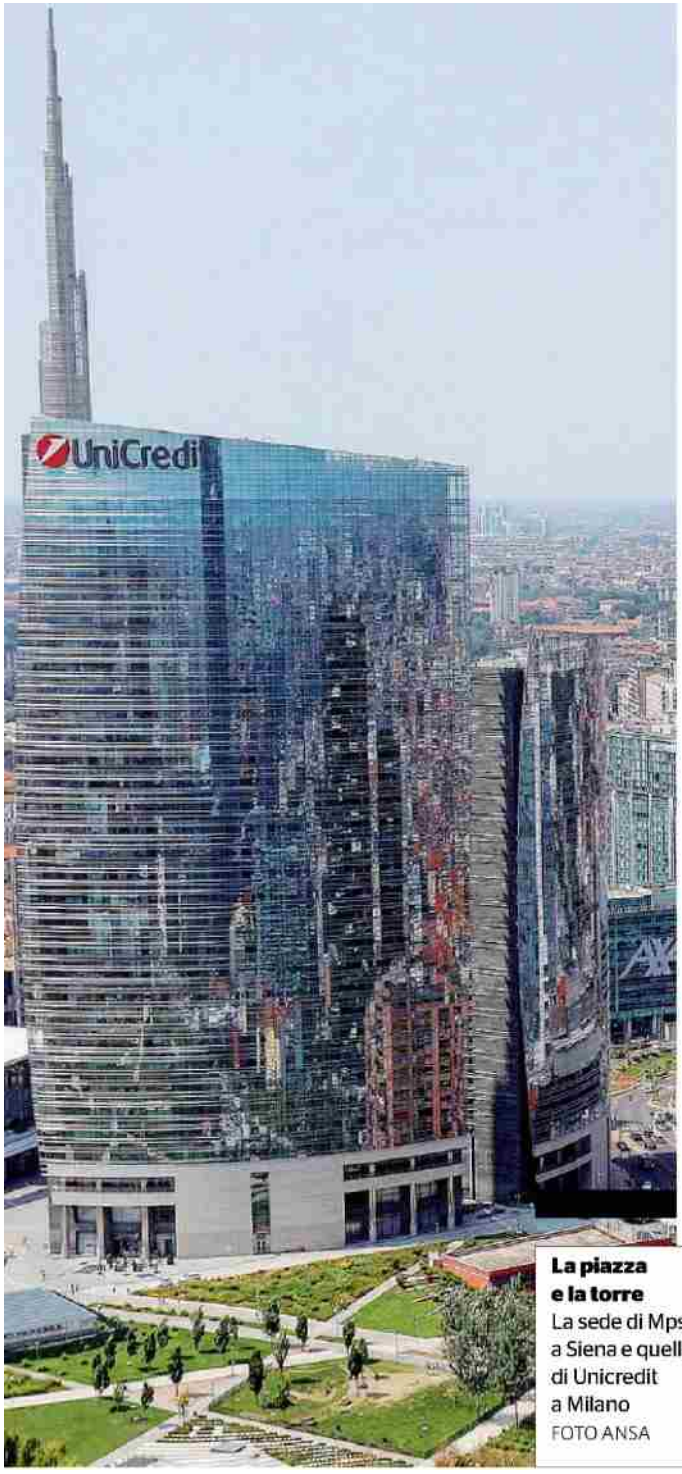
Partiti e sindacati si agitano per l'imminente spezzatino del Montepaschi e consegna, con tanto di dote pubblica, a Unicredit. Oggi toccherà al ministero dell'Economia pronunciarsi. Per ora – in perfetta linea con Palazzo Chigi – fa filtrare di essere pronto a difendere le ragioni che l'hanno spinto ad avviare una trattativa in esclusiva con la banca guidata da Andrea Orcel e presieduta dall' ex ministro Pier Carlo Padoan, l'uomo che nazionalizzò Siena nel 2017. Alle 20, davanti alle commissioni Finanza di Camera (*nella foto, il presidente Luigi Marattin*) e Senato, il ministro Daniele Franco cercherà di indorare la pillola: massimo impegno a minimizzare gli esuberi, rassicurazioni sulla sopravvivenza del marchio - magari in custodia per qualche anno agli sportelli toscani - e porte chiuse alla proroga dei tempi, chiesta a gran voce da destra a sinistra. La linea del Tesoro – che stando agli accordi siglati con l'Antitrust Ue al momento della nazionalizzazione dovrebbe uscire dall'azionariato entro l'anno – è che la proroga andrebbe motivata. Franco e lo staff del Tesoro, in gran parte composto dagli stessi uomini che nazionalizzarono il monte, ritengono che al momento piani B non ce ne siano e che l'unica soluzione sia Unicredit.

Al momento, il conto del regalo pubblico a Padoan e compagnia sfiora gli 8 miliardi. Il nodo su cui più si agitano i partiti riguarda però l'occupazione. Eppure ieri la Fabi, il principale sindacato dei bancari, ha ridimensionato gli allarmi sull'ipotesi di 5-6 mila esuberi che una fusione tra Unicredit e Mps minaccia di generare. Secondo il segretario nazionale, Lando Sileoni il problema si risolve con i prepensionamenti garantiti dal fondo di settore, ovviamente rimpinguato dallo Stato: Il tesoro stima un conto tra 1 e 1,4 miliardi, in base al numero di aderenti e alla durata dello scivolo, "che può durare fino a 7 anni". Secondo gli analisti di Equita Unicredit "potrebbe rilevare il network di Mps nel Centro-Nord", con 950 filiali, senza aumentare la sua esposizione al Sud.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 72563 Diffusione: 53507 Lettori: 478000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



La piazza e la torre
La sede di Mps a Siena e quella di Unicredit a Milano
FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

04-AGO-2021
da pag. 11 / foglio 1 / 2

LaVerità
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 63994 Diffusione: 28572 Lettori: N.D. (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il sindaco di Siena avverte Unicredit «È il Monte dei Paschi non un supermarket»

Partiti agitati. Il Pd è irritato con Padoan: non vuole si parli di tagli in campagna elettorale. Ma a pagare saranno i cittadini

di **CAMILLA CONTI**

Per avere qualche dettaglio in più sulle trattative tra Unicredit e il Mef e sul futuro di Mps l'appuntamento è fissato per stasera alle 20 nella Sala del Mappamondo a Montecitorio quando il ministro dell'Economia, **Daniele Franco**, terrà la sua informativa sui «recenti sviluppi della vicenda riguardante la Banca Monte dei Paschi», davanti alle commissioni Finanze riunite di Camera e Senato. I senesi attendono chiarimenti e la città, in piena campagna elettorale in vista delle suppletive di ottobre (per prendere il posto lasciato libero dall'ex ministro del Tesoro, **Pier Carlo Padoan**, oggi presidente di Unicredit) resta col fiato sospeso. «Non siamo al supermercato, respingo fortemente l'idea che questa città rimanga supina di fronte a qualsiasi decisione», ha tuonato ieri in una conferenza stampa il sindaco **Luigi De Mossi**. «Gli uomini Monte hanno fatto grande questa città e hanno diritto di non essere rottamati», e ancora «la politica ora risponda, visto che ci ha messo mano per molti anni con l'acquisizione di Banca 121 e poi con Antonveneta, adesso ci rimetta mano per ridare dignità e futuro a questa banca». Quanto alla possibilità di richiedere una proroga all'Europa per l'uscita dello Stato dal capitale della banca «va bene ma solo in funzione di un progetto industriale preciso sul futuro di Mps. Contro Unicredit non ho nulla, il tema è cosa vuole Unicredit per acquisire Montepaschi. Quali condizioni vuole dettare? Loro fanno il loro lavoro. Questo è il tema e la politica deve mediare», ha aggiunto il sindaco.

La politica più che mediare, per ora parla. Gli esponenti del Pd rilasciano interviste e scrivono lettere accorati ai giornali. Il senatore **Andrea Marcucci** invoca più tempo, «per avere tutte le opzioni in campo» perché «il mercato potrebbe presentare strategie diverse da Unicredit. E se il Tesoro potesse accompagnare il Monte nel seguire queste strade, il Parlamento dovrà esserne informato». Quanto alla candidatura di **Enrico Letta** nel collegio di Siena, **Marcucci** dice «avrà la capacità di dimostrare che il Pd lavora per arrivare alla soluzione migliore per Siena e la banca». **Antonio Misiani**, responsabile economico della Segreteria nazionale Pd, in una lettera al *Corriere della Sera* parte da «il futuro di Montepaschi di Siena è una questione di primaria importanza. Va affrontata con un confronto pubblico, consapevole e costruttivo» per poi attaccare (definendole «polemiche scomposte») l'altra lettera scritta sempre al *Corriere* nei giorni scorsi dalla leader di Fratelli d'Italia, **Giorgia Meloni**. Il nodo cruciale per il partito, e per il suo stesso segretario in corsa proprio a Siena, sono gli esuberi. Che ancora nessuno, né il Mef né Unicredit, quantifica. Intanto, il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, ricorda che esiste «un ammortizzatore sociale, il Fondo esuberi, che «non è mai costato un euro allo Stato, perché è finanziato dalle banche. E consente di prepensionare il personale degli istituti di credito con un anticipo fino a 7 anni: con questo sistema abbiamo prepensionato, su base volontaria, 70.000 lavoratrici e lavoratori, appunto senza licenziamenti. E, grazie a un altro fondo, quello per l'occupazione, abbiamo assunto 30.000 giovani». Nel caso di Montepaschi, serve un finanziamento da parte del Tesoro che ha il 64% della banca. Il Tesoro dovrà dare del denaro a Mps che girerà quei soldi al Fondo, spiega **Sileoni**. Ricordando «che se fallisse una banca, ci sarebbe un rischio sistemico per l'economia di tutto il Paese. E non possiamo permettere che 22.000 lavoratrici e lavoratori di Mps vadano a casa».

Di certo, il Monte è in vendita ormai dai 2014. E in questi ultimi sette anni ha accumulato perdite e bruciato miliardi di capitale. Un'agonia che continua. Il cosiddetto *consensus* degli analisti finanziari raccolto da Bloomberg sui risultati del secondo trimestre evidenzia una perdita di 28 milioni, con oscillazioni comprese tra i 124 milioni di rosso e i 65 milioni di utile. Il saldo del semestre dovrebbe invece risultare ancora positivo, grazie ai 119 milioni di profitti messi in cascina nel primo trimestre. I ricavi sono attesi a

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

LaVerità
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 63994 Diffusione: 28572 Lettori: N.D. (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

718,2 milioni, rispetto agli 823,5 milioni del primo trimestre 2021. Le stime divergono molto per effetto delle valutazioni diverse sui nuovi accantonamenti che la banca presenterà nel trimestre e che saranno parte della comunicazione sui numeri dopo l'approvazione dei conti da parte del cda in calendario giovedì prossimo. Secondo i broker di Fidentiis, perché l'acquisizione dell'istituto senese possa essere neutrale per il capitale di Unicredit, il Tesoro deve predisporre, tra incentivi fiscali e ricapitalizzazione di Mps, una dote di 5,7 miliardi. La cifra permetterebbe a Mps di far fronte a costi per gli esuberi, copertura dei rischi legali, aumento delle rettifiche sui crediti deteriorati ed eventuale pagamento della put option della joint venture di Axa. Considerato che 2,3 miliardi arriveranno a Unicredit sotto forma di incentivo fiscale, Fidentiis stima in 3,4 miliardi la ricapitalizzazione di Mps di cui dovrà farsi carico il Tesoro. Ovvero noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO ALLA POLITICA Luigi De Mossi (sopra), sindaco di Siena: «Per anni ci hanno messo mano, ora devono risponderne». A lato, Pier Carlo Padoan [Ansa]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Libero
04-AGO-2021
da pag. 4 / foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 68227 Diffusione: 24144 Lettori: 243000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

I Dem pagano il caso Mps

Pure i sindacati scaricano Letta

Le rappresentanze dei bancari non si schierano contro la cessione a Unicredit: «Se falliamo è peggio, a rischiare sarebbe tutto il Paese»

SANDRO IACOMETTI

Si mette male per il Pd. Oltre al fuoco incrociato che arriva dal centrodestra sulle antiche e recenti responsabilità della sinistra sul dissesto di Mps, rese paradossali dal tentativo di incassare l'ennesimo dividendo con la candidatura del segretario Enrico Letta a Siena, ora i Dem dovranno pure fare i conti con un fronte sindacale non più schierato in maniera compatta contro l'operazione di acquisizione selettiva avviata da Unicredit.

A rompere l'unanimità è stato ieri Lando Sileoni, che guida la principale sigla dei bancari in Italia. Non che al segretario della Fabi sia venuto meno l'interesse per il mantenimento dei livelli occupazioni o per la tutela dei posti di lavoro, intendiamoci. Sileoni chiede da giorni un incontro col ministro dell'Economia, Daniele Franco, per avere chiarezza sui numeri e i dettagli dell'operazione. E sta seguendo con grande apprensione gli sviluppi della vicenda.

FONDO ESUBERI

Intervenuto alla trasmissione Radio Anch'io il sindacalista ha però ricordato quello che tutti fingono in questi giorni di non sapere. E cioè che le banche, come hanno ampiamente fatto anche durante le crisi degli anni scorsi, possono fare affidamento su un robusto fondo esuberi in grado di mitigare considerevolmente i costi sociali dell'operazione.

«Con questo sistema», ha spiegato Sileoni, «finora abbiamo prepensionato, su base volontaria, 70.000 lavoratrici e lavoratori, senza licenziamenti». Nel caso di Mps, ha proseguito, «il Tesoro dovrà dare del denaro a Mps che girerà quei soldi al Fondo. Non capisco tanta agitazione su questo argomento visto che, salvo qualche formalismo tecnico, è una operazione fotocopia di quella fatta a giugno 2017 in occasione del salvataggio delle due banche venete da parte di Intesa». In ogni caso, ha fatto capire Sileoni, l'alternativa ad Unicredit è peggio: «Se fallisce una banca c'è un rischio sistemico per l'economia di tutto il Paese. E non possiamo permettere che 22.000 lavoratrici e lavoratori vadano a casa».

Sul fronte politico l'appuntamento è per questa sera. Franco, accusato ieri dal senatore leghista Alberto Bagnai di non aver accettato il confronto in sede di question time, si presenterà alle 20 davanti alle Commissioni Finanze di Camera e Senato per riferire. Si tratta di capire sell'ex dirigente di Bankitalia riuscirà a smorzare le tensioni o contribuirà a gettare benzina sul fuoco.

Di sicuro non avranno un effetto rasserenante i conti della semestrale che Mps svelerà domani. Il consensus degli analisti finanziari raccolto da Bloomberg sui risultati del secondo trimestre non esclude una nuova perdita, di 28 milioni, anche se le oscillazioni sono comprese tra i 124 milioni di rosso e i 65 milioni di utile. Il saldo del semestre, invece, dovrebbe risultare ancora positivo, grazie ai 119 milioni di profitti del primo trimestre.

Quanto all'Europa, per ora l'unica notizia che arriva è che il passaggio di una parte delle attività di Mps a Unicredit «non è stata formalmente notificata alla Commissione». Resta il mistero, infine, sulla data esatta fissata per l'uscita del Tesoro. Si tratta di società quotate, hanno spiegato da Bruxelles, e l'informazione è riservata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Libero
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 68227 Diffusione: 24144 Lettori: 243000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il segretario del Partito democratico Enrico Letta durante una Festa dell'Unità *(LaPresse)*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

04-AGO-2021
da pag. 4 / foglio 1

LIBERTÀ
Dir. Resp.: Pietro Visconti
Tiratura: 21146 Diffusione: 18176 Lettori: 94000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il sindacato Fabi: sono gestibili gli esuberi Mps

Ma per il sindaco di Siena Luigi De Mossi «il governo così fa macelleria sociale»

MILANO

La Fabi, il principale sindacato dei bancari, scende dalle barricate erette dalle altre organizzazioni sindacali, critiche per i 5-6 mila esuberi che una fusione tra Unicredit e Mps minaccia di generare.

«Abbiamo un ammortizzatore sociale, il Fondo esuberi, e con questo sistema finora abbiamo prepensionato, su base volontaria, 70.000 lavoratrici e lavoratori, senza licenziamenti», spiega Lando Sileoni, segretario della Fabi. «Io non capisco tanta agitazione su questo argomento, visto che è una operazione fotocopia» a quella con le banche venete.

In prima fila contro l'operazione resta schierata invece la città di Siena, con il sindaco Luigi De Mossi che accusa il governo di «macelleria sociale» e di voler «rottamare» la banca e i suoi dipendenti.

Intanto il Tesoro si prepara a difendere le ragioni che l'hanno spinto ad avviare una trattativa in esclusiva con Unicredit. Oggi alle 20, davanti alle commissioni Finanza di Camera e Senato, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, garantirà il massimo impegno a minimizzare gli esuberi, rassicurerà sulla sopravvivenza del marchio e cercherà di spiegare che al momento l'unica soluzione è Unicredit.

Per questo non avrebbe senso il rinvio chiesto da destra e da sinistra al termine del 31 dicembre, fissato dalla Ue per l'uscita del Tesoso.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 67090 Diffusione: 47805 Lettori: 218000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fabi apre a soluzione stile Intesa per Unicredit-Mps

di Elena Dal Maso

Il segretario generale della Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani), Lando Maria Sileoni, si è espresso sul tema Unicredit-Mps aprendo alla soluzione che il governo offrì a Intesa Sanpaolo nel 2017 quando rilevò le due popolari venete. Parlando a Radio Anch'io in onda su Radio Rai Uno, Sileoni ha spiegato che «Unicredit, se fossero confermate le indiscrezioni di stampa, potrebbe prendere 1.250 sportelli di Mps su 1.400, con circa 100 filiali che, molto probabilmente, potrebbero essere rilevate dal Mediocredito Centrale che ha già la Popolare di Bari perché c'è un progetto di costruire una grande banca del Sud». Dal 2010, ha aggiunto Sileoni, «sono stati buttati 20 miliardi di aumenti di capitale per Mps. Vorrei ricordare che se fallisse una banca, ci sarebbe un rischio sistemico per l'economia del Paese. E non possiamo permettere che 22mila dipendenti di Mps vadano a casa». Se si concluderà la trattativa per la cessione del Monte tra il Mef e Unicredit, ha proseguito Sileoni, «il cui esito, comunque, non è affatto scontato, per noi il problema principale sarà la presenza di eventuali esuberi. Noi abbiamo un ammortizzatore sociale, il Fondo esuberi, nato da un accordo sindacale sottoscritto nel 2000 con le banche». Il Fondo, finanziato dalle banche, consente di prepensionare il personale con un anticipo fino a 7 anni. Nel caso del Monte serve un finanziamento da parte del Mef a favore del Fondo, «un'operazione fotocopia di quella fatta nel 2017 in occasione del salvataggio delle banche venete da parte di Intesa: lo Stato intervenne con oltre 5 miliardi», ha concluso Sileoni. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Mps all'esame dei soci Unicredit

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 67090 Diffusione: 47805 Lettori: 218000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I bond del Monte rimbalzano Seduta difficile per il titolo

di Elena Dal Maso

Mps ha chiuso ieri in deciso calo (-2,39% a 1,12 euro) con un Ftse Mib sopra la parità, mentre i titoli subordinati della banca, che avevano vissuto un lunedì nero, con perdite fino a quasi il 9%, sono rimbalzati. Si tratta di emissioni Tier 2 che scattano a tutela del capitale dell'istituto in caso di stress. La scadenza del 18 gennaio 2028 ha recuperato il 3,43% a 79,82, quella del 10 settembre 2030 ha ripreso il 2,25% a quota 90,473.

Un primo fattore di difficoltà è emerso con gli stress test dell'Eba, pubblicati venerdì scorso, in cui è emersa Mps come peggiore banca in Europa proprio sul fronte della solidità patrimoniale in caso di mercati avversi. In secondo luogo, durante la conference call di Unicredit sui conti del secondo trimestre, il ceo Andrea Orcel non si è espresso a favore di una presa in carico del debito emesso dalla banca, dovendo ancora definire il perimetro di acquisizione. Ma anche se il gruppo milanese non rilevasse le obbligazioni, sarà probabilmente lo Stato, azionista di maggioranza del Monte con il 64%, a doversene occupare.

Unicredit, invece, ha chiuso ieri la corsa in calo dello 0,3% a 9,88 euro. La banca milanese è coinvolta in una possibile acquisizione del gruppo toscano, in base a un accordo con il Mef.

Intanto questa sera alle 20:00 le Commissioni riunite Finanze di Camera e Senato saranno sede di un'audizione molto attesa da tutti i partiti, quella del ministro dell'Economia, Daniele Franco, sui recenti sviluppi della vicenda riguardante il Montepaschi. Su una fusione Unicredit-Mps il sindacato Fabi (vedere box a lato) si è espresso in maniera positiva nel caso si trattasse di un'operazione in stile banche venete.

Una portavoce della Commissione Ue ha intanto spiegato che «questa operazione non è stata formalmente notificata a Bruxelles, un fatto che deve essere presentato dalle stesse banche coinvolte». E, in merito ad una possibile proroga dei termini per l'uscita dello Stato dal capitale di Mps, la portavoce ha precisato che «la deadline di fine 2021 per la privatizzazione non è ancora scaduta e che non possiamo commentare perchè si tratta di un'informazione riservata». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Mps all'esame dei soci Unicredit

Nazione Toscana
04-AGO-2021
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 424000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tajani: «Terzo polo? Manca un piano»

Mps, governo in campo «Non si svende»

Allegranti e **Di Blasio** nel **Fascicolo Regionale**

Mps, il governo non vuole svendere Il sindaco di Siena: mai lo spezzatino

Il ministro Franco stasera in commissione con l'obiettivo di rassicurare i territori e i dipendenti
La ricognizione di Unicredit potrebbe richiedere più tempo, superando lo 'scoglio' delle suppletive

LA STRATEGIA

Il titolare del Mef ribadirà la volontà di non creare future bad bank a spese dello Stato

di **Pino Di Blasio**
SIENA

Anche se parlerà in Parlamento, davanti alle commissioni Finanze riunite di Camera e Senato, a mercati chiusi e all'ora di cena (alle 20), il ministro dell'Economia Daniele Franco userà l'audizione di stasera per buttare acqua sul fuoco delle polemiche. E rassicurare i mercati, Siena, il Monte dei Paschi, la Toscana e tutti i politici saliti sulle barricate, che Banca Mps non sarà svenduta o spezzettata, che non ci sarà una macelleria sociale con migliaia di esuberi e che Unicredit non si prenderà solo i pezzi migliori di Rocca Salimbeni, lasciando a Siena e al governo una *bad bank* piena di crediti deteriorati, rischi di risarcimenti miliardari per cause legali, sportelli anti economici e una direzione generale elefantiaca con quasi 3mila dipendenti.

Sarà il mantra del governo in queste settimane di *due diligence* avviata dallo staff di Unicredit scelto dall'ad Andrea Orcel e guidato da Andrea Maffezzoni, responsabile dell'area *Merger&acquisition* di Piazza Gae Aulenti. Mentre i tecnici esaminano i conti del Monte dei Paschi – dopo la brutta pagella degli stress test e in attesa del bilancio semestrale che sarà presentato domani alla comunità finanziaria dall'ad Guido Bastianini e dal capo della finanza Giuseppe Sica – la politica gioca la sua partita elettorale all'ombra della statua di Sallustio Bandini. E la candidatura di Enrico Letta, segretario nazionale del Pd, per il seggio senese alla Camera, che fu di quel Padoan, già ministro e ora presidente di Unicredit, istituto ora aspirante proprietario di Mps, aggiunge tonnellate di scorie a un dossier già radioattivo per conto suo.

Se la trattativa tra Unicredit e Ministero dell'Economia sui destini del Monte dei Paschi si concludesse con una proposta eccessivamente penalizzante per Siena, la Toscana e la banca, il ritorno di Letta in Parlamento sarebbe a rischio. E anche il governo traballerebbe non poco. Per questo è probabile che i tempi della *due diligence* siano più lunghi dei 40 giorni previsti: almeno per superare il fatidico weekend del 3-4 ottobre, quando si terranno le elezioni suppletive e amministrative.

«La politica ha provocato il disastro del Monte, sprecando miliardi per comprare Banca 121 e Antonveneta, e adesso la politica non può cedere il passo a soluzioni tecniche. Ma deve rimetterci mano per ridare dignità e futuro a questa banca e a questa città». Sollecitato per giorni da tanti giornalisti, ieri il sindaco di Siena, Luigi De Mossi, ha convocato una conferenza stampa a Palazzo Pubblico, per far sentire la voce della città in mezzo alle turbolenze politiche, finanziarie e sindacali innescate dall'avvio della trattativa.

«Non siamo a un supermercato – ha affermato De Mossi – o in pasticceria dove possiamo scegliere solo le cose che ci piacciono. A Siena si gioca un'importante partita sociale, che coinvolge i dipendenti, l'indotto, tante aziende che lavorano con la banca, una serie di immobili che rischiano di svuotarsi, il patrimonio artistico. Ed è una partita sociale e politica che riguarda non solo Siena, ma l'Italia e l'Europa. La politica deve trovare soluzioni non temporanee». A differenza dei politici che chiedono la proroga della permanenza del Tesoro nel capitale della banca e vagheggiano terzi poli con Carige e Popolare di Bari, il sindaco di Siena è più concreto. «Non dico no a Unicredit a priori, gli stress test dell'Eba hanno provato che il Monte non può restare da solo a lungo. Ma dico no ad operazioni di macelleria sociale, ad acquisizioni che prevedano migliaia di esuberi, centinaia di sportelli chiusi, un marchio in liquidazione e i palazzi della direzione generale svuotati. Siena e la banca meritano di avere un futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

HANNO DETTO

L'alt dei partiti e dei sindacati

1 Luigi De Mossi
«Questa banca non è un supermercato, dove uno può scegliere cosa comprare e cosa no – dice il sindaco di Siena, il primo di centrodestra dal Dopoguerra –. Non dico no a trattare con Unicredit, ma niente macelleria sociale»

2 Ettore Rosato
«Mps è in una pessima situazione e per salvarla ci vuole un accordo di qualità». Il coordinatore nazionale di Iv aggiunge: «Non facciamoci sopra campagna elettorale, è in discussione il risparmio e il lavoro di un sacco di gente»

3 Lando Sileoni
«Abbiamo il Fondo esuberi, con cui sono stati pensionati 70mila lavoratori, senza licenziamenti – dice il segretario della Fabi –. Serve un finanziamento da parte del Tesoro». Il conto si aggirerebbe tra 1 e 1,4 miliardi

La protesta dei dipendenti di Mps durante l'ultima assemblea degli azionisti: i sindacati temono fino a seimila esuberi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

panorama
04-AGO-2021
da pag. 36 / foglio 1 / 3
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 83556 Diffusione: 80318 Lettori: 842000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

CRITICITÀ DI UN SETTORE

IL MERCOLEDÌ DA LEONI DEI BANCARI

Nel mondo del credito è in atto uno tsunami: le fusioni e lo smart working cambieranno anche il modo di lavorare allo sportello? Parla Lando Maria Sileoni, leader della Fabi, principale sindacato del settore, che mette in guardia: «C'è il pericolo di una nuova stagione di risparmio tradito a causa delle indebite pressioni commerciali per la vendita di prodotti finanziari».

di Gianluca Baldini

La Bce da anni impone una secca riduzione del numero di istituti e le fusioni trasformeranno radicalmente il settore. Che si appresta a cambiare anche per la massiccia introduzione del digitale e dello smart working. Ne parliamo con il segretario generale di Fabi, Lando Maria Sileoni, che punta il dito contro la «competizione tra gruppi bancari che rischia di penalizzare i dipendenti in termini di qualità di vita personale e professionale». E poi avverte: «C'è il rischio di una nuova stagione di risparmio tradito a causa delle indebite pressioni commerciali per la vendita di prodotti finanziari». Secondo la Banca d'Italia, infatti, in due lustri sono spariti dalla Penisola 266 istituti di credito che hanno portato alla chiusura di 10.126 filiali, con 70 mila bancari usciti su base volontaria e 30 mila under 35 assunti col fondo per l'occupazione. Due strumenti, importanti conquiste sindacali, che hanno evitato licenziamenti, garantendo ricambio generazionale, e saranno fondamentali per il futuro del settore.

Siete preoccupati dell'impatto, in particolare sull'occupazione?

Lo tsunami che sta colpendo il settore è dovuto agli effetti della pandemia, del cambiamento organizzativo, dell'introduzione del digitale, dello smart working e di una competizione tra gruppi bancari che rischia di penalizzare i dipendenti in termini di qualità di vita personale e professionale. Questo impatto toccherà anche la clientela perché le banche tendono a imporre ai loro dipendenti politiche di vendita di prodotti finanziari dove il guadagno degli istituti in termini di commissioni incassate è molto alto. Le banche più furbe tendono velatamente a sostituirsi alla politica, non solo per raggiungere importanti guadagni, ma per condizionare, vedremo se positivamente o negativamente, lo sviluppo economico del Paese. In ballo ci sono gli oltre 200 miliardi di euro del Recovery fund. Chi saprà gestire e intercettare queste risorse cercherà di condizionare anche le scelte politiche del Paese. Si

266

Sono gli istituti di credito spariti in Italia nell'ultimo decennio secondo la Banca d'Italia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

AL VERTICE FABI DAL 2010

Lando Maria Sileoni è il segretario generale della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, il principale sindacato dei lavoratori bancari, che ha letteralmente rivoluzionato puntando su merito, comunicazione e strategia. Spesso interpellato dai principali leader politici, che lo contattano per consigli e informazioni, il leader della Fabi, considerato tra i più influenti del settore, ha rapporti trasparenti e leali con i banchieri, anche se non mancano le tensioni. Ama il mare e pratica tutti gli sport acquatici. Molto attento al sociale, Sileoni ha promosso anche con la Fabi importanti iniziative di sostegno economico, su tutto il territorio nazionale. Guida l'organizzazione dal 2010.

riaccenderà la rivalità tra politica e finanza, e quindi sarà indispensabile un governo forte.

Ha fatto accenno allo smart working, che sta radicalmente modificando il lavoro, anche in banca. Come gestirete questo passaggio?

Non accetteremo demagogia e speculazione né l'utilizzo forzato dello smart working perché vogliamo che i dipendenti possano scegliere. Ci porremo noi come garanti della stessa clientela. E, se ci accorgeremo che dietro ad alcune iniziative si possano nascondere pericoli per la clientela, interverremo energicamente. Le pressioni commerciali indebite sui dipendenti saranno contrastate fortemente dal sindacato.

Sembra che sia esploso di nuovo il problema delle pressioni commerciali. C'è il rischio di una nuova stagione di risparmio tradito?

Lo scandalo delle due banche venete potrebbe ripetersi a causa di una sfrenata competizione fra istituti di credito che potrebbe far nascere comportamenti anomali, a danno anche della clientela. Molti osservatori sostengono che la causa di alcuni problemi sia la mancata separazione tra banca commerciale e d'affari.

Lei pensa che il problema sia altrove?

Credo, invece, che vada rinnovata una parte del gruppo dirigente delle banche per tre motivi fondamentali. Il primo perché faticano a stare al passo con i cambiamenti tecnologici; il secondo perché sono condizionati da egoismi professionali e personali; il terzo perché sono carenti nella visione strategica della banca nel prossimo futuro. Si affidano ciecamente alle società di consulenza informatica che non solo controlleranno di fatto la banca, ma imporranno uomini e strategie. Il vero cambiamento digitale finora è stato frenato proprio da alcuni vertici degli istituti, perché hanno sempre avuto piena consapevolezza di poter seriamente correre il rischio di perdere il controllo dell'azienda. I problemi, invece, faccio un esempio, vanno affrontati dove sorgono: il nodo delle pressioni commerciali indebite sui lavoratori deve essere affrontato laddove nascono, nei territori. Servono dirigenti professionalmente adeguati a risolvere i problemi con intelligenza, buon senso e tempestività.

Cosa farà la differenza nella gestione degli istituti di credito italiani?

Esistono dirigenti di banca eccellenti, capaci, intelligenti, innovativi e soprattutto molto attenti al sociale come dimostrano le tante iniziative che diversi gruppi bancari hanno realizzato nella sanità, nell'istruzione, nel volontariato, nel terzo settore e durante il Covid. Ma troppo spesso tra il vertice e chi lavora in agenzia c'è un vuoto incolmabile, dovuto essenzialmente all'assenza di meritocrazia nella scelta dei dirigenti. Spesso si preferisce premiare la fedeltà e la devozione. Quando, per esempio, il responsabile

Imagoeconomica (2)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

panorama
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 83556 Diffusione: 80318 Lettori: 842000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CRITICITÀ DI UN SETTORE

commerciale di un grande gruppo bancario si pone come un accademico pronto a insegnare «educazione finanziaria» mi viene da sorridere, perché penso alle quotidiane pressioni indebite che esercita nei confronti dei lavoratori per vendere prodotti finanziari e assicurativi: della serie Dottor Jekyll e Mister Hyde. L'educazione finanziaria andrebbe fatta direttamente nelle scuole e università con docenti autonomi, al di sopra delle parti. Come Fabi stiamo spingendo molto sull'educazione finanziaria e continueremo a farlo.

Come avete gestito la pandemia e questi ultimi 18 mesi?

Siamo stati costantemente a contatto con le nostre 98 strutture provinciali e gli oltre 5 mila dirigenti sindacali. Lo abbiamo fatto da remoto e tutti i giorni. Con l'Abi abbiamo raggiunto importanti accordi a tutela dei dipendenti, durante l'emergenza Covid. Abbiamo risolto definitivamente anche la delicata vicenda legata alla tassazione degli esodati e per questo motivo abbiamo sottoscritto decine di accordi nelle banche. La nostra categoria non si è mai fermata, ha garantito anche in piena pandemia ogni tipo di risposta e di consulenza alla clientela. Non faremo sconti a nessuno e, se qualcuno pensa di poterci intimorire, qualche tentativo c'è stato, si accorgerà immediatamente di aver fallito la previsione. Sono un appassionato di meteorologia: credo di non sbagliare.

Siamo nel pieno di una nuova fase di aggregazioni nel vostro settore. Come cambieranno equilibri e rapporti?

La vera novità è stata la sostituzione in Unicredit di Jean-Pierre Mustier con Andrea Orcel, un italiano con importanti esperienze finanziarie internazionali. Il mercato, gli azionisti e i fondi chiederanno e otterranno da Unicredit un'importante aggregazione che inasprirà ancora di più la già esasperata concorrenza fra gruppi bancari. Superata questa fase di nuove aggregazioni, la concorrenza si sposterà in Europa, perché le ambizioni dei più importanti gruppi italiani sono molto forti. L'inasprimento della concorrenza, però, non potrà ricadere sulle lavoratrici e sui lavoratori bancari perché non lo permetteremo. E le conseguenti pressioni commerciali indebite, che stanno superando ogni limite di buon senso, saranno contrastate. Non me ne vogliano gli amministratori delegati se faremo nomi e cognomi dei loro dirigenti che su questo tema si stanno approfittando. Per risolvere un problema, si deve riconoscere che ce n'è uno. Questo, in importanti gruppi bancari, non avviene mai. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La segreteria nazionale della FABI è composta da:
1) Giuliano De Filippis, segretario generale aggiunto, ombra di Sileoni; 2) Mauro Bossola, segretario generale aggiunto, presidente Fondo pensione Intesa Sanpaolo; 3) Franco Casini, segretario amministrativo, una vita in Fabi, conosce uno a uno tutti i dirigenti; 4) Mauro Scarin, segretario organizzativo, in Bpm (era Mazzotta) fu battezzato il Duca di Wellington. Gli altri segretari nazionali: 5) Giuseppe Milazzo, coordina la Fabi Milano, la sede con più iscritti; 6) Mauro Morelli, punto di riferimento nel gruppo Unicredit e in Bnl; 7) Luca Bertinotti, responsabile delle Bcc in Italia; 8) Giuliano Xausa, presidente di Assonova, ha seguito tutti i dossier più caldi; 9) Fabio Scola, con lui Bergamo è diventata la seconda provincia per tessere; 10) Mattia Pari è l'erede naturale di Sileoni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

04-AGO-2021
da pag. 6 / foglio 1

LA PREALPINA
Dir. Resp.: Daniele Bellasio
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: 199000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il Mef in difesa della vendita di Mps

Il ministro Franco è atteso oggi davanti alle commissioni del Parlamento

La Fabi, il principale sindacato di banca, si schiera per l'affare con Unicredit e si sfila dalle posizioni contrarie

ROMA - La Fabi, il principale sindacato dei bancari, scende dalle barricate erette dalle altre organizzazioni sindacali, critiche per i 5-6 mila esuberi che una fusione tra Unicredit e Mps minaccia di generare e per la scomparsa della più antica banca del mondo. In prima fila contro l'operazione e i suoi effetti sul territorio, resta schierata invece la città di Siena, con il sindaco Luigi De Mossi che accusa il governo di «macelleria sociale» e di voler «rottamare» la banca e i suoi dipendenti.

Intanto il Tesoro si prepara a difendere le ragioni che l'hanno spinto ad avviare una trattativa in esclusiva con Unicredit. Oggi alle 20, davanti alle commissioni Finanza di Camera e Senato, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, garantirà il massimo impegno a minimizzare gli esuberi, rassicurerà sulla sopravvivenza del marchio e cercherà di spiegare che la proroga, chiesta a gran voce da destra a sinistra, non può essere fine a se stessa ma solo uno strumento. E poiché al momento piani 'B' non ce ne sono e l'unica soluzione si chiama Unicredit, con cui sono in corso trattative, chiedere un rinvio al termine del 31 dicembre fissato dalla Ue per l'uscita del Tesoro non ha senso. «Qui non stiamo svendendo un gioiello ma stiamo cercando di evitare il fallimento del Monte dei Paschi», sintetizza il segretario di +Europa e sottosegretario agli esteri, Benedetto Della Vedova. «Abbiamo un ammortizzatore sociale, il Fondo esuberi e con questo sistema finora abbiamo prepensionato, su base volontaria, 70.000 lavoratrici e lavoratori, senza licenziamenti», prova a ragionare Lando Sileoni, segretario della Fabi. «Serve un finanziamento da parte del Tesoro» a Mps «che girerà quei soldi al Fondo. Io non capisco tanta agitazione su questo argomento visto che, salvo qualche formalismo tecnico, è una operazione fotocopia» a quella fatta con le banche venete.

Per il Tesoro si ipotizza un conto tra gli 1 e gli 1,4 miliardi, a seconda del numero dei dipendenti interessati e dalla lunghezza dello scivolo, che potrebbe spingersi fino a sette anni. Denari che andranno a costituire la dote che il Tesoro dovrà predisporre per rendere l'operazione neutrale per il capitale di Unicredit e che gli analisti di Fidentiis stimano in quasi 6 miliardi di euro, incluso l'incentivo fiscale alle fusioni da 2,3 miliardi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

ATTUALITÀ E POLITICA
Giustizia, la Camera approva
Il Mef in difesa della vendita di Mps
Salvini: «Milano, io sono pronto»

Prov. Como - Lecco - Sondrio
Dir. Resp.: Diego Minonzio
Tiratura: 22591 Diffusione: 21145 Lettori: 217000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mps

Siena contro la vendita «Macelleria»

La Fabi, il principale sindacato dei bancari, scende dalle barricate erette dalle altre organizzazioni sindacali, critiche per i 5-6 mila esuberi che una fusione tra Unicredit e Mps minaccia di generare e per la scomparsa della più antica banca del mondo. In prima fila contro l'operazione e i suoi effetti sul territorio, resta schierata invece la città di Siena, con il sindaco Luigi De Mossi che accusa il governo di «macelleria sociale» e di voler «rottamare» la banca. «Gli uomini Monte hanno fatto grande questa città e hanno diritto di non essere rottamati», ha tuonato. Il ministro Franco spiegherà oggi le ragioni che hanno spinto il Tesoro ad avviare una trattativa in esclusiva con Unicredit.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Giustizia, ok della Camera alla riforma
Salvini pronto per Milano E Meloni vede Berlusconi
Oltre confine

04-AGO-2021
da pag. 1-7 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 95121 Diffusione: 148583 Lettori: 740000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL BILANCIO PRIMA DELLA OPERAZIONE UNICREDIT

Il conto stellare della crisi di Montepaschi

Cellino, Davi e Marroni —a pag. 7

La Caporetto del Montepaschi: dal 2008 bruciati 23,5 miliardi

La storia infinita. Alla valanga di risorse svanite tra aumenti di capitale e salvataggi pubblici negli ultimi 12 anni, vanno aggiunti i costi che deve affrontare lo Stato per chiudere la vendita a UniCredit

L'inizio della fine nel 2008 con la prima manovra da 3 miliardi per finanziare ex post Antonveneta
Luca Davi

Il conto preciso del disastro targato Mps si potrà fare solo alla fine, se e quando si chiuderà la trattativa tra l'azionista di riferimento, il Mef, e UniCredit. Solo a quel punto si capiranno i costi veri del salvataggio. Ma già oggi si può prevedere che il costo dell'ultimo decennio abbondante di storia del Montepaschi arrivi a sfiorare i 30 miliardi di euro, tra aumenti di capitale (bruciati) e contributi pubblici iniettati (in emergenza) per non finire a gambe all'aria.

È una storia di speranze andate in fumo, piani di crescita puntualmente disattesi e soldi evaporati (23,5 i miliardi "dissolti" dal 2008), quella che ha segnato gli anni più recenti della banca più antica del mondo. Una storia che si può far partire nella primavera del 2008, quando l'istituto senese, allora guidato da Giuseppe Mussari, decide di lanciare un aumento da 5 miliardi di euro per comprarsi Banca Antonveneta, gruppo bancario prelevato pochi mesi prima (ottobre 2007) da Santander dalle mani di Abn Amro. Il prezzo definito da Mps all'epoca, e che sarà poi oggetto di non poche polemiche negli anni a venire, è definito in 9 miliardi di euro. Una cifra monstre. Ma questo, per Mps, è il prezzo per «diventare da sola la terza banca del Paese», come dichiarato in un verbale di un Cda d'allora. E solo così si possono aggiungere ai 2.100 sportelli senesi dell'epoca i circa 1.000 dell'Antonveneta per raggiungere il 10% della quota di mercato nazionale. Il salto dimensionale, approvato dal Cda all'unanimità, è massiccio anche per una banca di stazza come è in quel momento Mps, che conta 24mila dipendenti, una raccolta diretta intorno ai 100 miliardi di euro e un patrimonio netto di 8,6 miliardi.

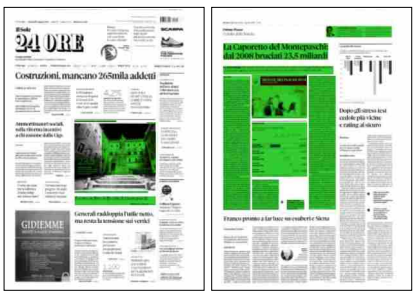
Il guaio è che quelli di Mps si rivelano ben presto sogni di gloria. Per sostenere un costo che si capirà essere troppo salato, oltre all'aumento la banca deve varare un'operazione strutturata (il cosiddetto «Fresh 2008»), un bond subordinato da 2,2 miliardi e deve inoltre indebitarsi con un pool di banche per 2 miliardi di euro. Troppo, considerato anche il fatto che nel frattempo esplode il crack Lehman e i mercati crollano. In breve Montepaschi deve chiedere una prima stampella allo Stato. Arrivano così nel 2009 i primi Tremonti Bond (1,9 miliardi), prestiti subordinati emessi dalla banca e sottoscritti dal Tesoro proprio per puntellare il capitale.

Ma Siena, a quel punto, ha già un piede nel burrone. E non a caso da quel momento scatta la lunga scia di aumenti di capitale arrivati fino ai giorni odierni, ricapitalizzazioni che ciclicamente vengono definite come «definitive» ma che si rincorrono per coprire perdite su crediti che nel frattempo si rivelano inegisibili, perchè erogati con troppa leggerezza. Come ricordato dall'attuale ceo Guido Bastianini nella relazione presentata in Commissione banche lo scorso novembre, la banca ha realizzato la "bellezza" di quattro aumenti di capitale negli ultimi dieci anni per un totale di 18,5 miliardi.

Il primo della serie, nel 2011, è da 2,15 miliardi e serve proprio per rimborsare i Tremonti bond, mentre in controluce si iniziano a vedere gli effetti delle svalutazioni dei Btp, complice la crisi del debito italiano. Nel 2014 si capisce che servono però subito altri 5 miliardi, anche perché ci sono da rimborsare altri 4 miliardi di Monti Bond, a loro volta sottoscritti in precedenza per rimborsare i Tremonti Bond. Non solo. In quell'anno si aggiunge una novità destinata a cambiare in maniera netta il destino di Mps, ovvero l'ingresso sotto la Vigilanza Bce. Che infatti presenta il conto nell'autunno 2014, quando punisce Siena negli stress test condotti con il comprehensive assessment: di nuovo si ricorre a un nuovo aumento da 3 miliardi.

Ma non basta. Perché è nel 2017 che il falò raggiunge l'altezza maggiore. Gli stress test del 2016 mettono in evidenza una carenza di 8,8 miliardi di euro. Dopo non essere riuscita, nell'estate di quell'anno, a realizzare un rafforzamento patrimoniale a condizioni di mercato, Mps è costretta a chiedere l'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale straordinaria. L'intervento dello Stato rende necessaria l'attivazione del principio di condivisione degli oneri. È il definitivo passaggio della banca allo Stato. L'intervento pubblico arriva a 5,4 miliardi, di cui 3,9 miliardi destinati all'aumento e 1,5 miliardi riservati al ristoro degli investitori al dettaglio che detengono i bond subordinati oggetto di conversione in azioni, il cosiddetto burden sharing.

È l'ultimo atto di un film (dell'orrore) che si avvia ai titoli di coda, ma che ancora non è finito. La cessione di Siena a UniCredit, del resto, costerà allo Stato - oggi azionista di riferimento al 64% - un nuovo au-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 95121 Diffusione: 148583 Lettori: 740000 (0006640)

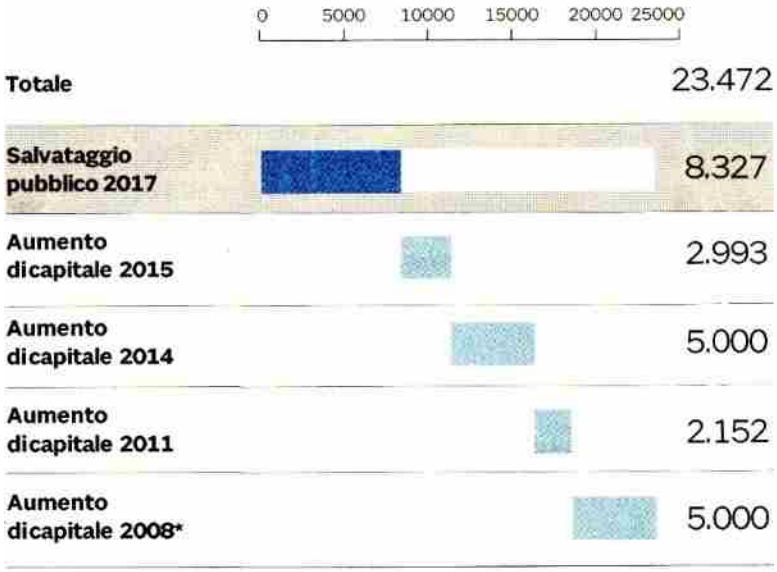
DATA STAMPA
www.datastampa.it

mento di capitale chiesto da Bce (stimato in oltre 2,5 miliardi), fondi per esuberi (altri 1,5 miliardi), concessione dei crediti fiscali (le cosiddette Dta) e coperture e garanzie sulle cause legali e sui crediti: il costo preciso, come detto, non è ancora definito, ma le stime parlano di 5-7 miliardi netti. Nella speranza che, una volta in mano a UniCredit, l'emorragia di Mps sia davvero finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grande falò

Le risorse "bruciate" da Mps dal 2008 a oggi
Dati in mln di euro



(*) per acquisizione Antonveneta. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

MATTIA SEDDA / EPA

LA POSIZIONE DI SILEONI

«Non capisco tanta agitazione sul tema esuberi - ha detto ieri il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni -: salvo qualche formalismo tecnico, è una operazione fotocopia di quella fatta a giugno 2017 con le due banche venete da parte di Intesa Sanpaolo: lo Stato intervenne con oltre 5 miliardi».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 95121 Diffusione: 148583 Lettori: 740000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La disputa di Siena. Banca Monte Paschi è stata fondata nel 1472 come monte di pietà in soccorso dei bisognosi

ANSA

Il tornante decisivo. Partiti i 40 giorni di due diligence su Mps a cura di UniCredit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
Tiratura: 18037 Diffusione: 8962 Lettori: 157000 (0006640)
04-AGO-2021
da pag. 7 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

CREDITO E POLITICA

I sindacati in guardia. Sileoni (Fabi): gli eventuali esuberi da gestire con il fondo per i prepensionamenti volontari

Siena difende la sua banca

La possibile acquisizione di Mps da parte di Unicredit agita la città. Il sindaco De Mossi: vigiliamo

Gasparri (FI)
Il senatore azzurro ha chiesto che sia fatta chiarezza immediata sulle conseguenze della cessione del Monte

Risiko
La definizione del dossier senese apre la strada alla nascita di un terzo polo tra le grandi Popolari

FILIPPO CALERI
f.caleri@iltempo

••• In attesa di capire quale sarà la direzione che intraprenderà Unicredit nella possibile acquisizione del Monte dei Paschi di Siena a parlare è la politica. In particolare quella della città che ha visto nascere la banca più antica del mondo. Le preoccupazioni sono state espresse in particolare dal sindaco Luigi De Mossi che ha chiesto che sia dato modo alla banca «di poter vivere» e auspicato che un eventuale rinvio nella vendita del Monte non sia dovuto alla «campagna elettorale». I senesi non ci stanno a vedere il futuro della loro istituzione giocato sui tavoli della politica nazionale. In ogni caso per la città - ha promesso De Mossi - non resterà «supina» nell'accettare qualsiasi soluzione per l'istituto.

A dare qualche indicazione sull'impatto che la conclusione del dossier potrà avere sull'indotto cittadino darà oggi alle 20 il ministro dell'Economia Daniele Franco che riferisce alle Camere sull'argomento.

E una nutrita schiera di politici non ha mancato di fare sentire la sua voce. Il senatore del Pd, Andrea Marcucci, ha chiesto «più tempo» per valutare «tutte le opzioni in campo», anche con l'Europa. Da LeU, Stefano Fassina, ha invitato a valutare la vicenda Mps «in un'ottica di sistema», definendo prima «una strategia nazionale di politica per il credito». E il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri ha chiesto «chiarezza immediata» sul dossier.

Anche i sindacati sono in campo, soprattutto perché in ballo, ci sono migliaia di esuberi. Per il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, se si arriverà a un accordo tra il Tesoro e Unicredit gli eventuali esuberi dovranno essere gestiti con prepensionamenti volontari. Sileoni si è detto poi stupito dall'agitazione sul dossier, visto che, «salvo qualche formalismo tecnico, è una operazione fotocopia di quella fatta a giugno 2017 in occasione del salvataggio delle due banche venete da parte di Intesa Sanpaolo: lo Stato intervenne con oltre 5 miliardi di euro». Se fossero confermate le ultime indiscrezioni stampa, comunque, Unicredit «potrebbe prendere 1.250 sportelli di Mps su 1.400, con circa 100 filiali che, molto probabilmente, potrebbero essere rilevate dal Mediocredito Centrale che ha già la Popolare di Bari perché c'è un progetto di costruire una grande banca del Sud», ha aggiunto Sileoni.

Un fronte, quello occupazionale, strettamente connesso al risiko che sta attraversando il settore bancario in questi ultimi mesi, soprattutto dopo il via libera dato dall'operazione Intesa Sanpaolo su Ubi. L'ipotesi Unicredit-Mps, se confermata, chiarirebbe gli equilibri sul tavolo creditizio, definendo chiaramente la presenza di due poli forti e lasciando spazio a un possibile terzo polo. Questo potrebbe vedere l'aggregazione delle «restanti» tre grandi ex popolari: Banco Bpm, Bper e la Popolare di Sondrio. Una partita che potrebbe giocarsi sotto l'egida del gruppo Unipol che dopo una serie di acquisti è diventato primo azionista sia di Bper che dell'istituto lombardo.

1250
Sportelli
La rete che potrebbe andare alla banca guidata da Orcel nel caso di nozze con il Montepaschi

Siena difende la sua banca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

In Parlamento Oggi alle 20 il ministro dell'Economia Daniele Franco riferisce sull'evoluzione della vendita del Monte dei Paschi di Siena a Unicredit A lato il leader della Fabi Lando Maria Sileoni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640